

Replica dei Prodi boys, ricchi e offesi

Il sindacato dei dipendenti di palazzo Chigi spiega gli aumenti
Sì, prendono più soldi. Ma fin dai tempi di Silvio Berlusconi che glieli aveva generosamente concessi. In cambio di straordinari e flessibilità.
I dipendenti di palazzo Chigi non negano il trattamento di favore appena ricevuto. Ma non lo ritengono un privilegio: è il minimo che si dovrebbe loro concedere. E provano, senza centrare l'obiettivo, a darci lezioni di sana e robusta informazione. Accusandoci (perché non leggono ItaliaOggi) di ignorare ben altri sprechi.

Egregio Direttore, dopo l'ennesimo attacco ai dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri (articolo del 17/11 u.s.) ci sentiamo in dovere di replicare. Forse Lei non sa che la busta paga dei lavoratori della PCM è equivalente a quella dei lavoratori dei ministeri? La differenza stipendiale concerne il solo compenso accessorio ed è stata stabilita dal CCNL di comparto 2004 (governo Berlusconi) a fronte di prolungamenti e flessibilità orari, necessari per l'attività di governo. L'accordo (anzi, gli Accordi sono consultabili sul sito www.pcm.rdbcub.it) al quale Lei si riferisce è il risultato di una lunga trattativa tra organizzazioni sindacali e amministrazione che prevede l'utilizzo sia dei risparmi di gestione, provenienti dal precedente contratto, che degli aumenti contrattuali previsti dal rinnovo biennale, per gli sviluppi economici del personale, concretamente i dipendenti si "autofinanziano" l'avanzamento professionale: altro che "sottoscritto in gran segreto" come Lei strumentalmente ha sostenuto nel Suo articolo! Forse Lei non sa che, già da qualche tempo, è cominciato anche nei confronti della PCM, come del resto in tutta la Pubblica Amministrazione, un sistematico smantellamento del sistema pubblico a favore di una visione privatistica dello Stato?

Il processo di "razionalizzazione", così denominato, partito dalle esternalizzazioni di interi servizi, passando attraverso:

- la finanziaria varata dal precedente governo, che tagliava del 5% la pianta organica dei ruoli delle Amministrazioni dello Stato, ma che in Presidenza del Consiglio dei Ministri è giunto a circa l'8%;*
- lo "spacchettamento" di alcuni Dipartimenti (DL 181/2006);*
- la paventata soppressione della SSPA, la cui peculiarità è la formazione dei dirigenti e funzionari pubblici sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, trasformandola in agenzia, porterà inevitabilmente all'abbandono di una cultura pubblicistica dello Stato (con il forzoso trasferimento del personale di ruolo);*
- fino alla recente circolare che prevede la decurtazione del 15% del contingente del personale "di prestito" di cui si avvale la Presidenza del Consiglio da svariato tempo; vuole colpire, in particolare, i lavoratori dipendenti.*

Nel Suo capillare articolo come mai non sono menzionate le consulenze d'oro, gli incarichi dirigenziali, le spese di rappresentanza, i contratti agli esperti, l'ingresso di nuovi comandi, la permanenza in PCM del personale di diretta collaborazione portato dai governi avvicendati nel tempo, oppure la notevole presenza di personale militare

*e delle forze dell'ordine (utilizzati per compiti amministrativi, ai quali, per altro, presso il Dipartimento della Protezione Civile vengono estesi i benefici degli impiegati civili tramite ordinanza, accrescendo i costi per la collettività? Non comprendiamo inoltre il motivo per il quale non si fa alcun riferimento alla presenza in PCM della multinazionale Ernst&Young che offre servizi di riorganizzazione aziendale, outsourcing ecc., neppure alcun riferimento allo sperpero di denaro pubblico perpetrato attraverso le ordinanze per i grandi eventi (gare ciclistiche, regate veliche, e quant'altro) competenza della Protezione Civile Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Concludendo, riteniamo paradossale che non solo i lavoratori pubblici, privati e precari siano costretti a difendersi da una finanziaria che li mette in ginocchio ma addirittura dalle notizie fasulle e strumentali divulgate da un "certo modo" di fare giornalismo.
Bruno Stramaccioni - RdB/CUB Pubblico Impiego*

Rispetto il diritto di tutti a una replica, per questo ho lasciato integrale questa lunga lettera, che è circa il doppio dell'articolo contestato. Posso dirle una cosa? In tante righe non ho trovato una sola confutazione di quel che avevamo scritto. Vero o falso il contratto integrativo? Vero o falso il premio ai dipendenti di palazzo Chigi lì descritto? La risposta è chiara: vero. Il resto è aria fritta. Il nostro mestiere è fare informazione, e quello abbiamo fatto. Ci avesse letto non solo in questa occasione, ma anche nei mesi e negli anni precedenti, avrebbe trovato in anteprima tutti i dati di cui lamenta l'assenza: spese per consulenze, esperti, collaboratori. Ma se è in grado di fornirci primizie fresche fresche, siamo pronti ad accoglierle a pagine spalancate come è dovere di un giornale. (F.B.)